

QUADERNI LUISIANI 1992
IL MISTERO DELL'INCARNAZIONE

LA SANTISSIMA TRINITA'
NELL'ESPERIENZA DI
S. LUISA DE MARILLAC

Relazione di P. Luigi Nuovo c.m.

Premessa

Nel contesto storico-ecclesiale in cui S. Vincenzo e S. Luisa sono vissuti era opinione teologica diffusa che non ci si poteva salvare senza la conoscenza del mistero della SS. Trinità. Per cui i nostri santi si impegnavano non solo a promuovere la fede, ma anche a diffondere la conoscenza dei misteri principali della Fede. S. Vincenzo insiste con i Missionari e con le Figlie della Carità perché svolgano questa opera di catechesi. In una occasione richiama i Missionari che si sono un po' "raffreddati" nell'impegno di insegnare questo mistero e ricorda i motivi per cui dobbiamo farlo e dice anche che *«le nostre povere Figlie della Carità lo fanno con tanta grazia e tante benedizioni»*. Nelle Regole particolari per le suore dei villaggi viene ribadito l'impegno che esse hanno *«d'insegnare... i misteri della SS. Trinità, dell'Incarnazione e del Santissimo Sacramento dell'altare»*.

Quindi una riflessione sulla SS. Trinità nel pensiero e nell'esperienza di S. Luisa, non rappresenta nulla di nuovo, ma anzi un ritornare alle radici, alle sorgenti della spiritualità vincenziana e luisiana.

S. Luisa non ha mai scritto trattati di spiritualità e neppure un trattato sulla SS. Trinità, ma dai suoi scritti: lettere, pensieri, avvisi, meditazioni, istruzioni, possiamo farci un'idea sufficientemente chiara di quella che era la sua spiritualità e nella fattispecie quale posto occupa la spiritualità trinitaria nella sua visione. Ha sempre valore quanto scriveva N. Gobillon, primo biografo di Luisa: «I pensieri che ho trovato sparsi, mi sono sembrati così solidi, così elevati e così commoventi, che li ho giudicati degni di essere raccolti per l'ammaestramento delle sue Figlie; non essendovi nulla di più adatto ad ispirare l'amore e la fedeltà alla loro vocazione, che le

parole della loro Madre, animate e riempite del suo spirito». È ancora vero quello che una Figlia della Carità diceva nella conferenza del luglio 1660: «La vita di madamigella Le Gras è uno specchio nel quale non abbiamo da fare altro che guardarci» (Conferenze FdC p. 2362).

S. Luisa ebbe una solida formazione, le fonti della sua spiritualità sono molteplici: la S. Scrittura, il Catechismo di S. Roberto Bellarmino, i testi della spiritualità Renano-Fiamminga, Italiana, Spagnola, e degli autori spirituali del suo tempo.

Bisogna riconoscere che S. Luisa presenta una riflessione più ricca di S. Vincenzo a riguardo della Trinità, e soprattutto dello Spirito Santo, anche se si nota che certe espressioni, certe motivazioni (almeno per quello che riguarda le Figlie della Carità) sono il frutto dei loro colloqui. Nei suoi scritti, "solidi ed elevati"; si nota che Luisa mantiene se stessa e le sue Figlie nell'attenzione ai dogmi fondamentali: Trinità, Incarnazione, Redenzione, Provvidenza. La sua ottima preparazione dottrinale e spirituale la fa andare al centro, al cuore della vita spirituale; le sue preghiere e le sue riflessioni corrono alla contemplazione di Dio Uno e Trino, piena di ammirazione e di amore.

Aveva una naturale predisposizione a rientrare in se stessa e ad esaminare la propria vita; questo costituiva per lei un rifugio ed un sostegno. Scrive al riguardo mons. Jean Calvet: «In questo rifugio trovava Dio e se stessa di fronte a Dio».

Le occasioni in cui S. Luisa parla della Trinità sono numerose: non solo le sue note personali in occasione di ritiri spirituali, ma anche le varie circostanze in cui ella richiama alle prime Figlie della Carità le motivazioni più profonde dei diversi aspetti della loro vita:

1. quando descrive l' ideale dell' unione dei cuori nella comunità;
2. quando sottolinea l'importanza dell'unità-uniformità in quella «*santa unità nella pluralità*» che piaceva a S. Vincenzo;
3. quando evidenzia l'obbedienza come espressione di amore, Amore di Dio e in Dio;
4. quando parla della presenza di Dio;
5. quando richiama al senso dell'operare, dicendo che la Trinità agisce sempre.

Il linguaggio che usa è chiaramente teologico ed appropriato, infatti adopera termini quali: generazione, processione, operazioni ad intra e ad extra.

I. IL MISTERO DI DIO UNO E TRINO

Al centro della spiritualità di S. Luisa, delle sue preghiere e delle sue riflessioni, sta il mistero di Dio che si è rivelato a noi come Uno e Trino, e a cui il suo pensiero corre con naturalezza, ammirando ed amando la SS. Trinità. Si sofferma volentieri sul pensiero: *«La S. Trinità mi ha amata da tutta l'eternità e mi ha creata per la sua gloria. Io non potrei né esistere né sussistere fuori di Dio, poiché egli è il principio del mio essere. Inoltre egli vuole e deve essere il mio fine e a questo scopo ha fatto per me tutte le creature perché mi servissero come di mezzi per giungere a lui, come fanno i fiumi che conducono le acque al mare».*

S. Luisa sente che siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio Trinità e che tutto il nostro essere deve tendere a Lui. Avverte che la SS. Trinità, pur essendo sufficiente a se stessa, ha voluto inabitare in noi, comunicarsi all'uomo come amore che ama, principio di ogni vita.

Le Tre Divine persone hanno voluto che gli uomini fossero partecipi della loro beatitudine ed assaporassero fino in fondo la loro gioia perfetta, vivendo in loro, con loro e per loro.

Dice: *«Dio, essendo Bene infinito, desidera comunicarsi a noi continuamente».*

In un altro passo: *«Ho desiderato di non vivere più per me stessa. Vedendomi continuamente ricolma delle grazie di Dio ho riconosciuto che tutto in me è [suo dono] e ho chiesto a Dio di completare in me l'opera di rendermi totalmente sua».*

Ella comincia la sua giornata, e vuole che le Figlie della Carità facciano lo stesso, rivolgendo il primo pensiero di adorazione e ringraziamento alla SS. Trinità. *«Vi adoro, Santissima Trinità, un solo Dio in tre Persone, Padre, Figlio e Spirito Santo; vi ringrazio di tutti i doni che ho ricevuto dalla vostra bontà e mi consacro a voi con tutto il cuore e con tutto quello che mi appartiene per far sempre la vostra santa volontà. Concedetemi, ve ne prego, o mio Dio, di passar questa giornata senza offendervi e senza far torto al mio prossimo. Datemi la conoscenza dei miei peccati e la contrizione che devo provare per avervi offeso, voi, o mio Dio, che siete tanto buono! Per i meriti del sangue prezioso del mio Salvatore abbiate pietà di noi e di tutte le anime che sono in peccato mortale, affinché, avendo ottenuto misericordia, esse vi lodino eternamente».*

S. Luisa vive alla presenza di Dio, e alla luce di questa divina presenza confronta ed esamina la sua esistenza. Scriveva in una lettera: *«In tutte le circostanze dobbiamo eccitarci al desiderio di conoscere meglio Dio e noi stessi».*

La sua visione di Dio compie una progressiva maturazione ed evoluzione; da un modo di sentire in cui prevaleva il timore, passa allo *«scoprirsi amata da Dio».* Sente che in Dio c'è tutto e tutto il

significato più vero ed autentico di ogni esistenza.

Dice in proposito: *«Solo nel vero essere di Dio c'è l'essenza di tutti gli altri esseri creati dalla sua bontà; poiché tutto il tempo dipende dalla sua eternità, è molto ragionevole che lo impieghiamo secondo la sua volontà e per la sua gloria»*. Adora la perfezione di Dio, avverte la magnificenza delle realtà da Lui create. Dio è tutto, e sente allo stesso tempo che l'uomo è nulla di fronte a Dio.

Questo pensiero non la opprime perché è accompagnato dal senso vivo della paternità di Dio.

Dio è Padre

«Tra un' infinità di ragioni che ci spingono ad amare Dio, la considerazione dell'amore paterno che egli ha per noi è una delle più potenti. Questo amore di predilezione egli ce l'ha fatto conoscere quando ci ha ordinato di chiamarlo nostro Padre. Com'è dunque grande e bello l'obbligo che abbiamo di amarlo in qualità di Padre». Si rende conto S. Luisa che non è tanto e solo una questione di sentimento, ma di relazione e di realizzazione, perché prosegue dicendo: *«Non solo con affetto terreno e sensibile, ma con fiducia assoluta e dipendenza dalla sua volontà. Non dobbiamo perciò amare nulla e nessuno al di sopra di questo amore paterno, pensando che egli donandoci il suo unico Figlio, ci ha in lui adottati come figli suoi e coeredi della sua gloria»*.

Va sottolineato che in Luisa vi è la coscienza che il Padre vuole riprodurre in noi la relazione di amore che ha con il Figlio. Il senso vivo della paternità di Dio, amorosa e provvidente, è accresciuta in Luisa dal pensiero che Dio ha con ognuno di noi un rapporto e un progetto di amore unico ed irripetibile, che si realizza nella misura in cui siamo disponibili all'azione della grazia divina, con la certezza che Dio si dà tutto all'anima che lo cerca e lo ama. In un brano noto e mirabile, scrive: *«Il mio cuore, è ancora tutto pieno di gioia per la comprensione che il nostro buon Dio mi ha data di quelle parole "**Dio è il mio Dio**" e per il senso che io ho avuto della gloria che tutti i Beati gli rendono in seguito a quella verità»*.

Dio è provvidenza

Il pensiero della Provvidenza le dava una grande confidenza ed un fiducioso abbandono, ma non un senso di passività. Insegnava alle prime Figlie della Carità: *«Adoriamo e amiamo sempre le*

disposizioni della Divina Provvidenza, che è la sola e vera sicurezza delle Figlie della Carità».

Parlando di se stessa al Vicario Generale di Angers, scrive: *«Vi assicuro che non desidero mai altra sicurezza che la Santa Provvidenza».* Ripensando alle origini della sua comunità, insegna: *«Tenete presente care sorelle che la Divina Provvidenza ha formato la vostra compagnia e quindi essa deve essere madre, nutrice e guida».*

Il senso di Dio che guida e conduce la nostra storia personale come quella delle comunità e del mondo intero, le faceva desiderare di vivere costantemente in atteggiamento di unione con Dio, con il desiderio di crescere nell'intimità divina. Aveva però coscienza di quanto sia debole e fragile la natura umana e di quanta fatica esiga costruire tutto ciò. In proposito esortava: *«Come saremmo felici se potessimo avere di continuo Dio presente al nostro pensiero! Se questo non è possibile bisogna almeno che ce ne ricordiamo frequentemente, perché egli richiede da noi maggior perfezione che da quelli ai quali non ha fatto tante grazie».*

La volontà di Dio

Un altro tema caro alla spiritualità di S. Luisa è quello della volontà di Dio, che è il suo piano di amore su ciascuno di noi, sulla nostra esistenza. Piano talvolta incomprensibile, oscuro, che passa per vie e sentieri sconosciuti, ma non per questo meno guidati dal disegno salvifico che il Signore ha previsto per noi.

S. Luisa avverte la difficoltà e le resistenze che poniamo nell'accogliere il piano di Dio. Guardando dentro di sé dice: *"Vedendo questo buon Dio che si abusa di tutti questi mezzi, spesso col troppo attaccamento e col mezzo più nobile che è la mia volontà, me la domanda e io gliela voglio dare con una completa confidenza e con abbandono alla sua santissima [volontà]. Ma avendo ancora abusato di esso, l'invenzione del suo amore divino m'insegna e permette di attaccarmi al mezzo più forte che mi ha dato per giungere al mio fine, cioè la sua santissima umanità, la quale deve essere, mediante la sua grazia, l'unico modello della mia vita".*

Dal desiderio di fare la volontà di Dio derivava un altro atteggiamento, quello della santa indifferenza. Scrive in una circostanza: *«La santissima volontà di Dio non l'ha permesso: ne sia benedetto per sempre».*

L'incarnazione del Verbo

Partendo sempre dal Mistero Trinitario, l'attenzione, la riflessione, l'orazione di S. Luisa si concentra in modo speciale sull'Incarnazione del Verbo, vista anche come vincolo di unione tra l'uomo e Dio.

Dio *«non ha mai dato all'uomo una maggior prova d'amore che nell'Incarnazione, fonte di tutte le altre grazie che Egli ci ha elargito dopo»*. Nel Figlio incarnato noi abbiamo il segno supremo dell'amore del Padre verso gli uomini, ma anche di come rispondere all'amore del Padre.

Seguendo in questo S. Vincenzo, Luisa vede in Gesù Cristo l'Adoratore del Padre. *«Amare, onorare e glorificare il Padre, donando la vita per la salute temporale ed eterna degli uomini, proprio come ha fatto Gesù Cristo»*.

Afferma in un'altra occasione: *«Mi sono interrogata su che cosa dunque intendevo fare quando pensavo di darmi a Lui. E ho visto che questo potere di possedermi lo dovevo all'eccellenza del piano di Dio nella creazione dell'uomo, cioè di unirla strettamente a sé in eterno, se si fosse servito del solo mezzo che aveva di dargli, cioè l'Incarnazione del suo Verbo, il quale, essendo uomo perfetto, voleva che la natura umana partecipasse alla divinità per merito suo e per la sua natura, così strettamente uniti. Oh, quali meraviglie si vedono su questo punto in cielo, nelle anime che hanno dato a Dio questo "se stesse", che non può essere altro che la volontà libera, e che nell'uso di essa se ne vogliono servire solo come [di cosa] appartenente a Dio»*.

Gesù adora il Padre, è venuto per fare la volontà del Padre, in tutto ciò che fa e dice rivela il suo amore filiale. *«Santa volontà del mio Dio, com'è ragionevole che siate compiuta interamente! Voi eravate il cibo del Figlio di Dio sulla terra, e perciò quello che sostiene la mia anima nell'essere che ha ricevuto dal suo Dio. Ma che cosa siete nella vita di grazia? Siete la grazia stessa che santifica le anime... Dunque non più la mia volontà propria, ma la vostra regni sola in me. Fatemi questa grazia o mio Gesù, per l'amore che avete per me, e per l'intercessione della vostra santa Madre, che ha amato così perfettamente tutti gli effetti di questa amabile volontà. Vi domando questa grazia con tutto il cuore, e mi dono completamente a voi, supplicando la vostra bontà di non badare alle disposizioni contrarie che sono in me, poiché desidero che la forza del vostro amore, con la dolcezza della sua violenza, ottenga il consenso di tutti i miei sensi che potrebbero opporsi ad esso»*.

In un altro brano significativo dichiara: *«Tutte le azioni del Figlio di Dio sono per noi di esempio e di istruzione, ma specialmente la sua vita mescolata [a quella degli altri uomini] poiché per se stesso e con le sue forze poteva compiere tutte le opere miracolose che ha fatte. Questo mi deve dare un gran*

coraggio e fiducia nel compiere tutto quello che mi domanderà, poiché quello che non potrò fare - o per incapacità o per altri impedimenti che ci sono in me - lo farà Dio con la sua onnipotenza e bontà».

Lo Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio

S. Luisa, lo sappiamo, ha una speciale devozione allo Spirito Santo, tanto da essere chiamata la "mistica" o "la devota dello Spirito". Vuole che anche le Figlie della Carità abbiano la medesima devozione. Esorta infatti: *"Ho pensato perciò che tutta la nostra famiglia deve avere una grande devozione alla festa della Pentecoste e una totale dipendenza della Provvidenza divina"*.

Gran parte della sua vita è proprio segnata da questa presenza. Confessa molte volte la sua fede nello Spirito e nella preghiera che usa fare prima della Comunione, dice: *«Santissimo Spirito, amore del Padre e del Figlio»*; lo chiama anche *«Fuoco del divino Amore»*, o anche *«Fuoco ardente dell'amore divino»*. Coglie molto bene quale è la funzione dello Spirito Santo all'interno della SS. Trinità, che consiste nell'attuare la comunione tra il Padre e il Figlio e nell'unirli nel loro essere trascendente, divino. S. Luisa dice con chiarezza: *«O Spirito veramente santo, Spirito veramente uno col Padre e col Figlio, nell'unità della divina essenza, Spirito di Carità nelle sue operazioni nell'anima del Figlio di Dio»*; e in un altro brano: *«Considerando quello che la Persona dello Spirito Santo è nell'essenza divina, ho veduto ch'egli è la perfetta unione delle altre Divine Persone nell'unità di natura»*. Diverse volte S. Luisa, parlando dello Spirito, lo descrive come *«l'unione del Padre e del Figlio»*, o *«Unità perfetta»*, o anche *«l'unione amorosa da tutta l'eternità col Padre e col Figlio»*.

Con l'offerta totale di se stesso, Gesù ha meritato per tutta la Chiesa e l'umanità il dono dello Spirito Santo. Scrive S. Luisa: *«Essendomi ricordata che il Figlio di Dio aveva detto agli apostoli che nel suo nome il Padre avrebbe inviato loro lo Spirito Santo, ho pensato che Gesù, prima di spirare, avendo offerto il suo spirito al Padre, aveva con questo meritato che il Padre mandasse lo Spirito Santo a tutta la Chiesa in generale e a ciascuna anima in particolare»*. Con la sua morte, risurrezione e glorificazione, Gesù diventa colui che dona lo Spirito.

S. Luisa coglie che: *«Nella morte sulla croce, Gesù è pienamente il Figlio. Qui il suo essere Figlio assorbe anche la sua umanità. Assunta nell'incarnazione, essa diventa sulla croce pienamente conforme alla dimensione filiale della seconda Persona della Trinità. Nell'ora della croce Gesù è pienamente il Figlio proiettato verso il Padre, poiché si offre alla morte per aderire alla*

sua volontà. Rimettendo se stesso nelle mani del Padre egli rivela fino all'ultimo respiro la sua fiducia unicamente nel Padre. Nell'abbandono filiale sulla croce Gesù trova la sorgente della vera vita, il Padre, a cui finalmente si unisce senza ostacoli».

Ricordiamo ancora una volta le parole di Luisa: *"E per il merito infinito di quel momento, la natura umana è nel pieno potere di riunirsi col suo Dio... Abbandono del Padre rispetto a suo Figlio per accogliere la natura umana..."*.

Sulla croce l'uomo Gesù viene inserito totalmente nel mistero della figliolanza divina vivendola fino in fondo. Così, attraverso il sacrificio di sé, il Figlio si congiunge al Padre facendo tutt'uno con lui, anche con la propria umanità, in modo che il medesimo Spirito del Padre sia nel Figlio e lo Spirito del Figlio sia unito al Padre, ed essi siano totalmente una cosa sola. Ecco il compito dello Spirito Santo; unire lo Spirito del Figlio allo Spirito del Padre, in modo da formare un unico Spirito di comunione.

LO SPIRITO SANTO E LA CHIESA

S. Luisa considera innanzitutto lo Spirito Santo effuso sulla Chiesa e la sua azione all'interno di essa.

La Chiesa è vista da lei come il frutto dell'azione collettiva e costante delle Tre Divine Persone. Programmata e voluta da tutta l'eternità dalla Trinità, la Chiesa comincia la sua esistenza storica per opera di Cristo e dello Spirito Santo. Gesù Cristo, con tutta la sua missione, l'ha generata e formata. Lo Spirito Santo la perfeziona continuamente, la santifica, la rende fedele a Cristo nel tempo. Scrive S. Luisa: *«Quanto ho sospirato che lo Spirito Santo perfezioni continuamente la Chiesa, secondo il desiderio del Figlio di Dio»*; e in un altro brano afferma: *“...infondeste in quel Corpo mistico l'unione delle vostre produzioni, dandogli il potere di operare miracoli, per far penetrare nelle anime la testimonianza verace che volevate che essa (la Chiesa) rendesse sul Figlio; operaste in loro la santità di vita per i meriti del Verbo incarnato; e lo Spirito Santo col suo amore unitivo; se lo associava per compiere i medesimi effetti della sua ambasceria, dando agli uomini in testimonianza della verità della sua Divinità e (che era) uomo perfetto. O Spirito Santo, voi solo potete far comprendere la grandezza di questo mistero...»*.

Lo Spirito Santo nella vita della Chiesa è la forza della sua fedeltà al Cristo, il principio della sua unità e santità e la fonte della sua testimonianza nel mondo. Per la vita della Chiesa la presenza dello Spirito è indispensabile, lui la anima continuamente. Negli scritti di Luisa questa attività animatrice dello Spirito nella Chiesa viene presentata attraverso il suo operato nei sacramenti. Con tutte le sue attività, lo Spirito guida e ispira la Chiesa e la fa progredire nella storia della salvezza.

LO SPIRITO SANTO NELLA VITA DEL CRISTIANO

Dopo aver meditato sulla relazione dello Spirito nella vita della Chiesa, S. Luisa riflette sulla presenza dello Spirito nella vita del singolo cristiano. Bisogna dire che sotto questo aspetto la riflessione della nostra santa diventa particolarmente significativa. Dice: *«Voi, o Spirito Santo, vi siete donato a ciascun'anima in particolare. E perché? Per infondere in esse il vero Spirito di Gesù Cristo ed insegnare ad esse con efficacia le sue massime»*.

Il dono dello Spirito ricevuto mediante il Battesimo, fa entrare l'uomo in comunione con Dio, lo rende figlio di Dio, diventa una persona nuova, ricreando *«quell' immagine e somiglianza»* deturpata dal peccato. Santa Luisa, in un brano un po' difficile, ma significativo, così riflette: *"Pensando quindi al disegno di Dio nel creare l'uomo a sua immagine e somiglianza, ho considerato le tre eccellenti facoltà della creatura ragionevole, delle quali due, l'intelletto e la memoria, tendono alla terza che è la volontà; e m'è parso, da questa somiglianza, che ogni persona della SS. Trinità operi in ciascuna di tali facoltà, e che lo Spirito Santo, con la sua virtù unitiva, faciliti l'unione perfetta delle altre potenze per farle tendere tutte a Dio, cosa che libererebbe l'anima da qualsiasi disordine. Di modo che, se la volontà fosse realmente dipendente dallo Spirito Santo, essa si manterrebbe nell'eccellenza del suo stato originario. Ma il disegno della SS. Trinità fin dalla creazione era che il Verbo si facesse carne perché l'uomo potesse giungere a quell' eccellenza dell'essere che Dio voleva comunicargli attraverso l'unione eterna che egli intendeva stabilire con lui; ed è questa la più stupenda delle operazioni di Dio ad extra".*

Per S. Luisa il Battesimo è la fonte dell'elezione e della vocazione dell'uomo da parte di Dio. Lo Spirito Santo *«rende operosi i doni infusi con questo Sacramento (il Battesimo)»*.

La missione dello Spirito Santo nella persona consiste anche nello stabilire un rapporto di confidenza, di familiarità, di fiducioso abbandono. Scrive S. Luisa: *«Le anime veramente povere e desiderose di servire Dio devono avere una grande fiducia che lo Spirito Santo, venendo in loro e non*

trovandovi alcuna resistenza, le metterà nella disposizione conveniente per fare la santissima volontà di Dio, che deve essere il loro unico desiderio. Lo Spirito attira l'anima verso Cristo, la plasma e la trasforma, la fa risuonare in essa la sua Parola e le sue opere, in modo che tutto l'uomo, il suo pensare, parlare, agire, sia determinato da questa presenza. In tal modo non avrà altra mira che quella di agire per la gloria di Dio, facendo in tutto le opere di Dio. Mediante lo Spirito, il cristiano acquista un modo nuovo di essere, pienamente inserito nella circolarità della vita trinitaria di Dio».

Dice S. Luisa: *«...la presenza del suo Spirito riempirà i cuori di un amore talmente puro che, accogliendo i suoi doni, essi non cercheranno che la sua gloria... Nella misura in cui l'uomo si abbandona fiduciosamente in Dio e si lascia modellare dallo Spirito, si realizza e trasforma, diventando il segno della presenza amorosa e creativa di Dio nella storia degli uomini, in quella Carità che tutto lega e collega».*

E ancora: *«E certamente se lo Spirito Santo viene nelle anime così disposte, l'ardore del suo amore, eliminando gli ostacoli alle operazioni divine, vi stabilirà le leggi della santa carità e darà la forza di agire al di sopra delle possibilità umane, finché tali anime rimarranno nello spogliamento».*

Lo Spirito Santo rende il cristiano, che è partecipe dello "spogliamento" di Cristo, icona di Cristo stesso, il Cristo che si fa servitore degli uomini ed in modo particolare dei più poveri.

S. Luisa lo esprime in un bellissimo brano: *«Viviamo dunque come morte in Gesù Cristo e, come tali, non più resistenza a Gesù e, infine, non più attività se non per Gesù, non più pensieri se non in Gesù e, infine, non più vita che per Gesù e il prossimo, affinché in questo amore unificante io ami tutto quello che ama Gesù».*

Solo in questo modo il cristiano diventa come Cristo offerta gradita al Padre.

Tutto questo ha realizzato la SS. Trinità in S. Luisa, rendendola immagine viva di Gesù Cristo nel suo tempo: preghiamola perché la realizzi anche in noi oggi.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE E LA VERIFICA

1. *"Vi assicuro che non desidero mai altra sicurezza che la Santa Provvidenza ... tenete presente, care sorelle, che Essa ha formato la vostra Compagnia e quindi deve esservi madre, nutrice e guida"* (Santa Luisa)

- In che modo le nostre opere lasciano trasparire la Presenza e l'azione della Provvidenza?
- Come possiamo difenderci dalla tentazione di appropriarci delle nostre opere, privandole così del rapporto che le origina?

2. *"Quanto ho sospirato che lo Spirito Santo perfezioni continuamente la Chiesa secondo il desiderio del Figlio di Dio"* (S. Luisa)

- S. Luisa di fronte al mistero della Chiesa provava *"stupore e affetto"*: qual è il nostro atteggiamento abituale di fronte alla realtà ecclesiale?

3. *"Vorrei che esse fossero tutte l'una per l'altra per produrre le opere della carità, così da essere simili alla Santissima Trinità"* (S. Luisa)

- I nostri rapporti interpersonali sono sostenuti dalla preghiera reciproca, da una benevolenza di pensiero, di azione e di giudizio, sì da esprimere la comunione trinitaria?